

Settecento

Come Mariette

L'opera inventariale di Pelli Bencivenni sui disegni degli Uffizi

La progressione concettuale del disegno settecentesco profondamente nutrita e fortificata dall'azione e dalla ragione illuminista si risolve sulla scena europea su terreni molto differenziati. Terreni che, al tempo stesso e in modo dialettico, si rivelano tuttavia accomunati da affinità, tangenze, complementarietà. Tradotto in urgenze prima di tutto intellettuali e poi operative, **l'illuminismo guarda per la prima volta, con programmatica attenzione, alla possibilità di creare strumenti e metodi con i quali materializzare l'anelito a una nuova misura analitica del fatto artistico.** Se **Jonathan Richardson senior**, ai primi decenni del XVIII secolo che non fu solo dei Lumi, nel propugnare il principio della qualità di matrice essenzialmente illuministica, elabora, in una riflessione costante su

disegno e pittura, ragioni e motivi di lettura (l'icona pittorica come mera, pallida replica del testo grafico) inediti e rivoluzionanti, **Pierre-Jean Mariette** incarna una posizione ideologica meno intransigente. Una posizione, tuttavia, nella quale il rigoroso, cerebrale esercizio comparativo-attributivo dei singoli fogli della propria come della collezione Pierre Crozat, coniuga convintamente versanti enciclopedico-classificatori. Ed è a Mariette che **Giuseppe Pelli Bencivenni** volge più volte la propria attenzione negli anni di direzione della Galleria degli Uffizi (1775-93), nodali anche per la compilazione dell'inventario dei disegni, conservati accanto alle stampe nel «*quartodecimo gabinetto, ordinato a foggia di biblioteca*» (Luigi Lanzi), tessera di un più ampio, frastagliato orizzonte politico di valorizzazione storica delle collezioni, dalla morte di Gian Gastone (1737), medico-lorenesi. «*Io ho fra le mani per studiare, e vi acquisto dei lumi, il catalogo dei disegni e delle gemme di Crozat fatto da Mariette, e pubblicato nel 1741*», scrive Pelli Bencivenni nell'ottobre 1779, dopo avere nel 1775 malinconicamente commentato la dispersione del gabinetto del più grande conoscitore di grafica del Settecento europeo. «*Mi duole che si sperdesse. Io vi ho imparato qualche cosa, ed avendo potuto avere il comodo di esaminare un tal gabinetto si sarebbe acquistata una cognizione ed una pratica in quel genere ottimissima.*»

In declinazione strettamente documentale, **Annamaria Petrioli Tofani**, dal 1981 al 2005 direttore del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, e dal 1987 anche della Galleria, focalizza come obiettivo primario di una lunga e intensa ricerca filologicamente attesa, la complessa, anche per stratificazione storica, opera inventariale di Pelli Bencivenni, restituendone a tutto tondo ed efficacemente macroaspetti metodologici, pieghe e timbri critici. Attestazione non univoca del collezionismo medico nel suo ramificato divenire tra XVI e XVIII secolo, tale inventario è ad un tempo ricostruzione ed evocazione di un contesto tipologico, quello dei fogli di maestri antichi e moderni, nella varietà delle ragioni che nel secondo Settecento alimentano la programmatica determinazione critica bencivenniana, all'interno della quale esigenze di politica culturale coltivate all'insegna di un cemento individuale si coniugano alla eco diretta di un orientamento di lettura di portata ormai europea.

□ **Piera Giovanna Tordella**



L'inventario settecentesco dei disegni degli Uffizi di Giuseppe Pelli Bencivenni, di Annamaria Petrioli Tofani, 4 tomi, 1.822 pp., Olschki, Firenze 2014, € 190,00

© Riproduzione riservata

